

Dopo l'ospedale, il ricovero è a casa, in modo protetto

Pubblicato: Martedì 18 Dicembre 2007

 Il ruolo degli ospedali, oggi, è quello di assistere gli ammalati nella fase acuta o grave della malattia. Una volta "stabilizzati", però, i pazienti vanno dimessi, anche se le loro condizioni sono ancora precarie. Attualmente, le stime descrivono in crescita il numero di malati cronici: si tratta soprattutto di pazienti oncologici, cardiopatici e dismetabolici.

Nella nostra provincia le strutture di "cura intermedie" sono scarse e i pazienti ritornano in famiglia attraverso un sistema di **"dimissione protetta"** che vede collaborare insieme gli ospedali, l'Asl, i medici di medicina generale e i servizi sociali comunali. Il sistema è garantito dal controllo dell'Asl e, da oggi, martedì 28 dicembre, anche dai sindacati confederali dalle cui segnalazioni è partita un'opera di rivisitazione del **protocollo sottoscritto nel 2000**.

Tre giorni prima di essere dimessi, i medici ospedalieri compilano la "scheda di segnalazione per dimissione protetta" inviandola al Distretto socio-sanitario di competenza. Dal distretto parte la segnalazione per il **medico di base** che a sua volta, se necessario, fa richiesta all'Asl dell'assistenza domiciliare integrata. Quindi medico e responsabili dell'Unità di valutazione dell'Asl visitano il malato per rendersi conto della situazione e, se esistono difficoltà sociali, avvertono i **servizi sociale del Comune di residenza**.

Fatti i controlli, nel reparto ospedaliero medici e infermieri **istruiscono il paziente o un suo familiare fornendogli autonomia nella gestione "eventuali presidi"** (catetere vescicale, sondino naso-gastrico, accesso venoso, ecc..) con la possibilità di ottenere un "addestramento" graduale nei casi di particolare complessità. Il medico, inoltre, prescrive gli ausili o le protesi necessarie e urgenti da portare al domicilio (letto articolato, materasso antidecubito, aspiratore, cannule tracheostomiche). In caso di nutrizione artificiale , lo specialista ospedaliero provvede alla prescrizione della stessa e la invia, almeno 5 giorni all'Asl. Stessa cosa se il paziente ha bisogno di interventi riabilitativi che il fisiatra dovrà prescrivere.

Tutte le informazioni vengono riportate nella lettera di dimissioni che arriverà al **medico curante, vero responsabile della cura del malato**.

Il sistema, avviato dal 2000, in questi anni ha mostrato qualche falla. Ed è proprio sulla necessità che l'intero processo funzioni senza sbavature o ritardi che il sindacato ha chiesto ed ottenuto di poter entrare nel protocollo, per poter contribuire a rendere fluida l'intera organizzazione.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

